

# La psicointesi a un mese dalla morte di Erich Fromm

L'attività dell'istituto di psicointesi e la diffusione della psicologia umanistica in Italia a un mese dalla morte di Erich Fromm, è stato il tema di un incontro promosso a Firenze, da Carlo Vivaldi-Forti, responsabile del settore sociale dell'istituto di psicointesi, con la collaborazione di Antonella Caruso.

Svolta una breve esposizione storica sull'evoluzione del concetto di sintesi nel pensiero filosofico e scientifico, Vivaldi-Forti ha affrontato l'argomento della crisi sociale odierna alla luce della visione umanistica frommiana. Crollati i valori tradizionali, l'uomo si è trovato solo di fronte ai massimi problemi dell'esistenza, quali la solitudine, l'invecchiamento, la malattia e la morte, senza che potesse risolverli per mezzo di una fede o di un sistema culturale di riferimento in grado di assumerli coerentemente nell'ambito della propria logica.

Dopo avere « abbandonato

Dio », l'uomo, sentendosi a sua volta « abbandonato da Dio » nell'immensità di un cosmo che all'improvviso gli era divenuto estraneo e nemico, si è creato divinità artificiali alle quali abbandonarsi fideisticamente, ed esse sono le ideologie. Pertanto, certi fenomeni tipici del passato, come l'assolutismo o l'intolleranza religiosa, li vediamo riprodotti, nelle moderne società industriali, sotto forma d'intolleranza politica o di alienazione personale nell'universo consumistico.

Il problema che si pone alla nostra civiltà, secondo la concezione umanistica, è edificare una convivenza a misura dell'uomo, di ciascun uomo, nella quale siano soddisfatti non solo i suoi bisogni biologici primari (fame, sete, sesso), ma anche i bisogni psicologici essenziali, caratteristici della sua condizione (bisogno di amore autentico, di comprensione, di riconoscimento del proprio valore, grande o piccolo che sia, di radicamento alle proprie origini, di un sistema di devozione in cui credere).

La dottrina psicointetica, nata dall'incontro della psicoanalisi con la cultura umanistica, c'indica il modello d'uomo interiormente armonizzato, da assumere come punto di riferimento per la costruzione della società nuova. Roberto Assagioli, fondatore dell'istituto di psicointesi, dice che l'uomo libero da condizionamenti esterni è solo colui che è riuscito ad eliminare la maggior parte dei conflitti all'interno di se stesso, e a ricondurre le facoltà psichiche disperse sotto il dominio della volontà e dell'io personale.

Coscienti del grande valore culturale e scientifico rappresentato dal pensiero psicointetico, i discepoli di Assagioli continuano l'opera di diffusione del pensiero del maestro, non solo teoricamen-

te, per mezzo delle attività sociali dell'istituto, ma anche praticamente, con l'aiuto prestato a gruppi e a singoli in sede d'intervento psicoterapeutico.

L'istituto di psicointesi intende assolvere alla propria funzione di creatore e di diffusore di cultura, soprattutto in un momento di acuta crisi come quello attuale, e a tal fine sta promuovendo una serie d'iniziative tra cui la diffusione di pubblicazioni orientate in senso umanistico: lo stesso Vivaldi-Forti è autore di un saggio intitolato « La crisi della società contemporanea », edito dalla Patron.

Un lavoro (il libro e soprattutto l'opera quotidiana di Vivaldi-Forti) che ha la « pretesa di rappresentare un gesto di rottura, non nei confronti di una metodologia d'indagine scientifica contrapposta a un'altra, bensì nei confronti del fatto stesso del loro contrapporsi. E' su questa superata dialettica di concezioni parziali e limitate della vita, che riposa l'immenso equivoco della cultura contemporanea ».

**Alfredo Scanzani**

